

# Alpini in Trasferta



MT. ASSAGNONE  
n. 2009  
CANADIAN SOUVENIR

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A.

1 Haverhill Circle, Toronto, Ont. M6L 2R7

Sito Internet [www3.sympatico.ca/gino.vatri](http://www3.sympatico.ca/gino.vatri)  
E-Mail [gino.vatri@sympatico.ca](mailto:gino.vatri@sympatico.ca)

LUGLIO 2000 - N° 30

## A Brescia anche gli Alpini del Nord America



Brescia 14 Maggio, 2000 Sfilano gli Alpini del Canada e degli Stati Uniti, si riconoscono i Vessilli della Sezione di Montreal e della Sezione di Windsor e di New York (sotto).

Brescia 14 Maggio.

**G**li Alpini erano tutti insieme a Brescia per la 73ma volta e per dire, come recitava uno striscione, che "l'esercito di leva difende il popolo, quello professionale difenderà il potere". Le penne nere lo hanno detto chiaramente al ministro della Difesa, Sergio Mattarella, accolto con gli applausi ma anche con qualche fischio. Mattarella ai cronisti ha detto che il ruolo degli Alpini "non è in alcun modo in discussione" ed ha spiegato che è in atto un rilancio del corpo anche con iniziative comuni ad altri Paesi europei e della Nato, che hanno truppe simili.

Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al Presidente Nazionale dell'A.N.A., Giuseppe Parazzini: "Mi è particolarmente gradito rivolgere un saluto augurale a tutti gli alpini in armi e in congedo che celebrano nella città di Brescia la loro 73ma Adunata Nazionale.

Mi è altresì caro rinnovare i sentimenti di



riconoscenza, di affetto e del profondo apprezzamento che da sempre la Nazione nutre verso i suoi Alpini. Essi sono i custodi di un inestimabile eredità che

discende dall'orgoglio di aver servito nel corpo degli alpini, dalle antiche tradizioni delle genti italiane e di montagna e da tante, gloriose pagine di

storia che tramandano il valore in guerra dei soldati di ieri e l'impegno di quelli di oggi in missioni all'estero per il mantenimento della pace".

La sfilata è proseguita fino al tardo pomeriggio e vi hanno assistito migliaia di persone, parecchie giunte dall'estero e di prima mattina per trovare un posto

migliore. Brescia ricorderà gli Alpini per molto tempo, con la loro carica umana che per tre giorni ha sconvolto le vie del centro storico. La sezione di Brescia ha sfilato per penultima, nello stesso ordine dell'adunata di 30 anni fa. E toccato infine agli Alpini di Genova dare appuntamento a tutti per l'anno prossimo.

L'incontro con i rappresentanti della sezione estere, testimoni di un'alpinata senza barriere ha avuto luogo nell'auditorium di San Barnaba, Sabato 13 Maggio. Hanno preso parte il sindaco di Brescia, Corsini, il presidente della Provincia, Cavalli, il presidente della sezione A.N.A. di Brescia, Sandro Rossi, il presidente Nazionale, Beppe Parazzini, insieme a Nardo Caprioli, il comandante della truppe Alpine Pasquale De Salvi e il segretario della Federazione Internazionale soldati di Montagna Sergio Bottinelli. Il tutto è stato coordinato dal delegato delle sezioni A.N.A. all'estero Mario Baù.

Al termine dell'incontro sono stati consegnati alcuni omaggi a tutti i delegati delle sezioni estere presenti.

# Festa Annuale...

Sabato 27 Novembre si è tenuta nella Sala Comunitaria di Villa Marconi l'annuale festa dell'Associazione Alpini di Ottawa. Tale festa è l'ultima di quest'anno, così come gli Alpini e i loro amici sono intervenuti numerosi (per l'esattezza 174 era noi i presenti).

Atmosfera gioiata e allegria di sempre, con strette di mano, abbracci, colpetti sulle spalle, ecc... tutto accompagnato da un felice e sincero sorriso. Così pian piano si arriva all'apertura, allorché il nostro Presidente Adriano Chiappa dà il benvenuto ai presenti, seguito dalla "benedizione" del nostro Cappellano Padre Fiore.

E via con la cena, al termine della quale, si sono sentiti elogi molto favorevoli. Dunque grazie infinite ai bravi cuochi di Villa Marconi. Con la musica bella e ballabile di Vittorio "One-man Band" in un batter d'occhio la

pista da ballo è zeppa di coppie che, si lanciano nel "vortice del ritmo".

Al primo intervallo segue una piacevole cerimonia; viene consegnato (dal Presidente Chiappa) allo studente "scelto più meritevole" il premio Franco Bertagnoli che questa volta è andato al bravo Stefano Ferrante, figlio di un nostro "socio" Roberto.

Congratulazioni e auguri, caro Stefano, per una vita piena di successo, da tutti gli Alpini Canadesi e Italiani.

Così... tra un ballo, una chiaccherata, e un buon bicchier di vino si arriva alla lotteria (altro passatempo molto seguito da tutti). I premi ci sono, molti e buoni. Congratulazioni a tutti i fortunati vincitori. Desideriamo ringraziare i generosi donatori di premi; signora L. Bertorelli, sig. S. Buffone, sig. G. Bortot, sig. L. Dal Grande, sig. B. Penna, sig. V. Righi, il Club Vicentini e il

Fogolar Furlan di Ottawa, DiRienzo Grocery, la ditta Francis Fuels, l'Ora di Ottawa; l'Associazione Alpini ha pure contribuito a questo grande successo.

E come era già stato annunciato all'inizio della lotteria stessa, il "ricavato" è stato donato alla "Children's Hospital Foundation". Generosità chiama generosità e, gli Alpini non potevano mancare a questo.

In conclusione si può ben dire, che tutti abbiamo vinto, chi con premi, chi con soldi, ma soprattutto chi ne ha beneficiato di più è il nostro spirito.

Cominciamo dunque con la consapevolezza che solo noi possiamo e dobbiamo aiutarci per un più sereno e felice nuovo millennio. Questo è l'augurio che tutto l'esecutivo vi fa di vero cuore "VIVA gli ALPINI" e tutti voi che con tanta sincera amicizia ci seguite.



Adriano Chiappa Presidente della Sezione di Ottawa consegna il premio di studio Franco Bertagnoli allo studente Stefano Ferrante. Alla destra si riconoscono i genitori del premiato Roberto Ferrante e gentile signora.



Il nuovo esecutivo della Sezione di Ottawa: Presidente Leo Brun Del Re, Vice-Presidente Bruno Severino (assente), Giorgio Bortot segretario, Virgilio Righi tesoriere, Bortozzi Secondo, Ferrante Roberto, Silvio Storti, Ugo Pannetta, Adriano Chiappa, consiglieri.

# ...e picnic

Anche quest'anno, come quelli precedenti, si è tenuto l'annuale Picnic dell'Associazione Alpini di Ottawa nell'accogliente parco Vincent Massey.

Numerosa la presenza di alpini e simpatizzanti con la gradita partecipazione di un nutrito gruppo di "veci" della sezione di Montreal. La giornata è stata ideale dalla mattina alla sera, così si è potuto seguire il programma senza intoppi.

Già al mattino con i primi arrivi tutto incominciava a prendere forma: bandiere, vessillo, stendardo dell'associazione;

si preparava l'altare per la Santa Messa celebrata da Padre Fiore.

Componenti auto musicali si mettevano subito in funzione grazie all'interessamento di Nando Chiappa, così qualche bella canzone alpina ci metteva nell'umore giusto.

Mentre il nostro bravo cuoco Toni Orlando con l'aiuto dell'esperto Giuseppe Vial e degli aiutanti Secondo e Vigilio si metteva subito al barbecue per cucinare le bistecche e salsicce preparate da Severino, le nostre volontarie signore, parte vitale di questo picnic, disponevano sopra

le tavole ricoperte da tovaglie tricolori le vane verdure preparate da Delia, Mirella e Adriano. Finita la messa tutti in fila per l'abbondante e saporito "rancio".

La gara di bocce per gli uomini e i giochi vari per donne e bambini seguivano poco dopo, con la gioia di tutti sotto la direzione di Giancarlo.

Congratulazioni ai vincitori di bocce, signori Sidoli e Zareschi.

Un grazie a tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita di questo picnic, capitanati dal nostro presidente Adriano Chiappa.

## GSA Dal Lido di Venezia al Nord America

Siamo partiti per Montreal il 18 febbraio: Alberto Costa, Daniele Ballo con la moglie Lena e Andrea Lazzarotto, tutti del Gruppo Sportivo Alpini di Venezia.

Ad Ottawa ci attendeva Claude, conosciuto al Gran Fondo Finlandia Hiho del febbraio 1997, e che da allora, con la moglie Chantal, è stato con noi a Hull, la metà della gara Keskinada-Loppet. Va detto che Claude e Chantal hanno contribuito notevolmente a rendere più che positivo il nostro soggiorno sportivo nel Nord America.

A Hull ci siamo un po' allenati, testando le temperature, la neve, le paraffine e gli sci. Il 21 febbraio si è svolta la Keskinada-Loppet nel Parco Nazionale di Hull in una rigida e limpida giornata a -21 gradi.

Dopo il Gran Fondo, la mia tata del Gruppo Sportivo Alpini ha colpito una signora italiana che ci ha avvicinato per conoscerci e ci ha presen-



tato il marito, l'alpino Penna, Capogruppo A.N.A. di Ottawa, il quale, tra l'altro, ci ha raccomandato di tenerlo informato se degli italiani, avessero in futuro intenzione di partecipare alla Keskinada. Dopo la gara abbiamo preso parte alla cena ufficiale: era presente anche il nazionale di sci nordico Fabio Giacomel, terzo alla Keskinada-Loppet. Tappa finale del viaggio americano, Hayward nel Wisconsin, che ci ha visto presenti nell'ultima fatica, la Gran Fondo tra i laghi l'American Birkebeiner.

Alpino Alberto Costa

(Da Quota Zero della Sezione di Venezia)

## Sezione di Montreal e Gruppo di Laval



Nella foto il Vessillo della Sezione di Montreal durante l'Adunata Nazionale di Brescia.

Si riconoscono gli ex-presidenti Sezionali Ettore Morganti e Ferdinando Bisinella.

A.N.A. Sez. di Montreal annuncia il nuovo Consiglio Direttivo Sezionale eletto durante l'ultima assemblea Annuale:

Olivino David, Tesoriere. Adelmo Bertelli, Consigliere. Giuseppe Salvoni, Vicepresidente. Melchiorre Vandramini, Relazioni Pubbliche. Paolo Fassina, Segretario. Virginio Soidera, Vicepresidente. Sergio de Paoli, Presidente. Bruno Schiocchet, consigliere Assenti. Lenildo Caretta, Vincenzo Barci, e Giuseppe Baffa che completano il Consiglio. Il nuovo Consiglio ha deliberato vari progetti, per l'anno 2000.



Festa del tesseramento 2000 a Laval. Gli Alpini del Gruppo mandano i più sinceri saluti e auguri a tutti gli Alpini del Canada e di tutto il mondo.



Circa 350 persone hanno partecipato alla festa di San Valentino organizzata dagli Alpini di Laval. A destra nella foto si nota l'Alpino Giovanni Pierleoni che con i suoi 87 anni è l'Alpino più anziano del Gruppo, sempre orgoglioso del suo cappello con la Penna Nera. A lui i più sinceri auguri di lunga vita.

## Sezione di Hamilton

Poesie, racconti e musica all'annuale "Festa di Primavera" dell'associazione di Hamilton

# Alpini sulla scia dei ricordi

Presenti oltre 250 persone giunte anche da Welland e New York



### Hamilton

«Noi siamo molto fortunati perché siamo cittadini di tre patrie: dell'Italia, del Canada e del Paradiso». Con queste parole padre Raffaele Vilella, il cappellano degli Alpini, ha preso il microfono dando il via ad una serata destinata a rimanere nella storia dei ricordi degli alpini di Hamilton. Una grande festa, organizzata dall'alpino Liberatore Sanelli, che ha richiamato oltre duecentocinquanta persone giunte anche da Welland e dal New York per salutare l'arrivo della primavera. «una delle più belle stagioni dell'anno», hanno ripetuto in coro gli alpini dell'Associazione nazionale della sezione di Hamilton.

Gli ospiti d'onore della serata sono stati l'onorevole Tony Valeri e il vice console d'Italia ad Hamilton, Antonio Colicchia. Applausi e abbracci per l'ottantasettenne Americo Silvestri, l'alpino più anziano intervenuto alla festa.

I ricordi della terra nativa lasciata alle spalle e della nuova vita iniziata in Canada a costo di enormi sacrifici, si sono riaccesi durante la lunga e divertente serata, un appuntamento annuale ormai divenuto un evento per tutta la comunità. I presenti sono stati allietati dalla lettura della poesia "La mia patria". Ma il momento clou di una gala d'eccezione è stata la parata degli alpini. Piume nere svolazzanti sui cappelli di peltro, giacche perfettamente

stirate e medaglie sistemate con cura hanno attirato guardi, catturato applausi e commosso i presenti. Il Silenzio suonato da Andrea Giammarco con la sua tromba durante il quale i gagliardetti, vessilli e bandiere erano a mezz'asta, ha chiuso la prima parte della festa lasciando largo spazio alla musica e alle danze andate avanti fino a tarda notte.

Nella foto a sinistra: Liberatore Sanelli, Mario Ventresca, Fausto Chiochio, Enzo Valeri, Guido Di Stefano (soduti); Kino Nardi, Giovanni Di Vittorio, Fernando Tristani, Bernardino De Carolis, Orlando Santini, Carlo Ciappa.

A destra: un momento della festa (Foto G. Di Diodato)



New York. In occasione del Columbus Day si ricordarono Fausto, Guido, Paolo, Doro e Silvano marito di Angela Pascolini.

## Angela Pascolini da Hamilton

A ottobre siamo stati al convegno degli Alpini a New York. Non vi dico la contentezza nel vedere tanti alpini in terra straniera, c'era perfino un aereo pieno venuto dall'Italia (anche c'argnei). Momenti indimenticabili... durante la Messa (in un salone sfarzoso) vedevo una marea di penne ma sentivo un cuore solo che cantava la canzone di Minùt (Cimitero di rose). Alla sfilata tutto era normale finché sono apparsi gli alpini, poi dopo un momento di silenzio tutti si sono messi a battere le mani e sventolare bandierine tricolori. Io avevo un grop, ho chiuso gli occhi e vedevo quelle trincee lassù... lassù sul Pal Piccolo, pensando a quei poveri ragazzi morti per quasi niente, li ho sentiti vicino, (sarà quel che dicono comunione delle anime?) e ho detto: ci siete anche voi lì a marciare in mezzo a loro...

Poi ho aperto gli occhi e mi sono messa anch'io a gridare: "Viva gli alpini" e a mandare baci.

Angela Di Vora Pascolini

## Gruppo di Welland



Breslau, celebrazione della messa durante il picnic dello scorso anno. Si riconoscono oltre al celebrante Vittorio Bertagnoli, Dino Berruti mentre nel retro si intravede Bruna Bertagnoli.



Gli Alpini di Welland posano di fronte al Monumento di Niagara Falls il giorno dell'inaugurazione. Il numero di soci diminuisce di continuo ma essi sono sempre presenti a tutte le attività della Sezione e delle varie associazioni. Il Capogruppo Doro Di Donato, è molto orgoglioso del suo incarico ed è molto attivo in seno agli Alpini e nella comunità.



Gli Alpini di Kitchener e Waterloo con un bambino di Chernobyl. Il Gruppo ha ospitato alcuni bambini colpiti dalle radiazioni.



È deceduto recentemente Paolo Di Pietro vice-Capogruppo di Welland. Lo ricorderemo a lungo perché era anche l'alfiere degli Alpini di Welland e rappresentava il Gruppo dove era necessario. Lo ricordiamo per la partecipazione alle Adunate Nazionali, ai Congressi, ai picnic e alle varie cerimonie. Nella foto mentre porta il gagliardetto durante la Columbus Day Parade che ebbe luogo a New York lo scorso Ottobre. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte degli Alpini.



### La famiglia Ferrusi

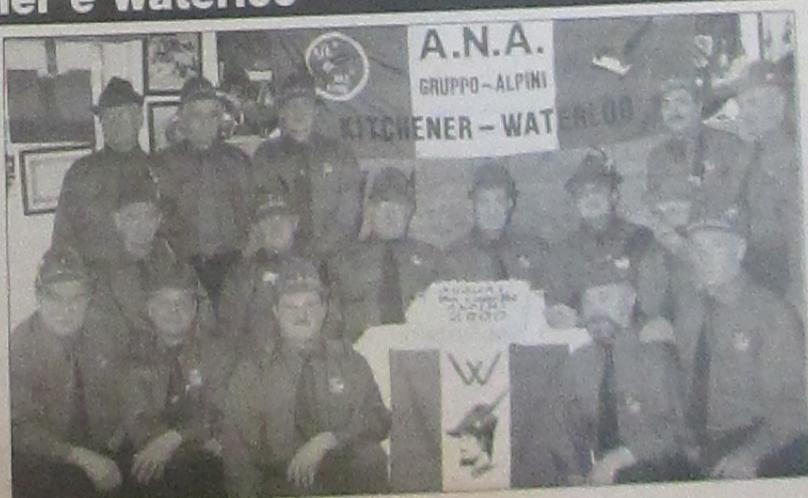
I tre fratelli Ferrusi sono emigrati in Canada quasi cinquanta anni fa, sono sempre molto attivi e non mancano mai alle attività del Gruppo di Welland. Da sinistra: Gino classe 1923, Aldo classe 1927, e Gaetano classe 1922.

## Gruppo di Kitchener e Waterloo



A sinistra "le alpine" di Kitchener e Waterloo festeggiano il nuovo Millennio.

A destra gli alpini di Kitchener e Waterloo nei locali della sede del Gruppo.



I cinquant'anni del coro A.N.A. Milano

# Mamma mia dammi cento lire...

## La tournée nel Nuovo mondo

Da Veci e Bocca  
della Sezione di Milano

Primo momento:  
... che in America voglio andarl

lo gruppo di anziani (molto anziani) prima di colloquiare un poco... con tutti i dialetti d'Italia: milanese, veneto, trentino, siciliano...

Alla sera, il primo importante concerto della tournée alla Hall Famee Furlane di Toronto alla presenza di un folto pubblico, del Presidente Intersezionale A.N.A. Gino Vatri e di un Presidente (nostro) che mal celava, come tutti noi, l'emozione del momento.

Ma gli avvenimenti incalzano ed eccoci il 2 ottobre, dopo un'escursione alle Niagara Falls ed al compressorio circostante (con esaurienti e professionali descrizioni turistiche dei nostri ottimi "ciceroni" alpini Kino e Vincenzo), presso la Bishop Ryan School di Hamilton. Questa volta cantammo proprio per coloro che ci avevano accolto, che ci avevano aperto le loro case, che avevano usufruito di ferie e permessi sul lavoro per assisterci nei trasferimenti quotidiani. E per le loro donne che, pur desiderose di "rituffarsi" nelle musiche e tradizioni dei loro paesi, trascorsero invece faticose ore nella cucina sezionale preparando un banchetto principesco per ricollocarci dopo un concerto piuttosto impegnativo (complice l'aria condizionata che ci avrebbe perseguitato ovunque nei giorni seguenti non senza "misterie vittime").

Il 3 ottobre, dopo un viaggio di circa 380 km verso nord, in direzione del Lago Huron, attraversati immensi territori ondulati ricchi di laghi ed ammantati di foreste (qualcuno afferma, senza prove documentate, di aver avvistato anche un alee), giungemmo a Sudbury, importante centro minerario dell'Ontario. Accolti da una rappresentanza A.N.A. del Gruppo Autonomo di Sudbury tra cui il suo Presidente, l'amico Luigi Buttazzoni, ci fu il tempo per sistemarsi nelle camere dell'albergo riservato, una doccia, indossare la divisa e fummo subito in viaggio verso la sede della "Società Caruso" dove, in una serata di gala dal sapore talora malinconico ma caratterizzata sempre da una grande ospitalità, il Coro si esibì assieme a due simpatici gruppi musicali locali: il Coro Caruso ed il Coro Montessori. Numerose le Autorità locali presenti, tra cui il Sindaco della città e rappresentanti dell'amministrazione cittadina.

La mattina successiva nuova partenza in pullman. Più di 400 chilometri in direzione est ed arrivammo nella capitale Ottawa dove, accolto da Adriano Chiappa e Bonifacio Penna, rispettivamente Presidente e Segretario della locale Sezione A.N.A., la sera stessa il Coro sarebbe stato ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia in Canada, Sua Eccellenza Roberto Nigido, presso la sua residenza privata in località Aylmer - Quebec. Fu un ricevimento ufficiale, alla presenza di autorità civili, militari e religiose. Sarà difficile ricordare non solo la squisita ospitalità, ma anche la notevole cordialità ed estrema affabilità che il rappresentante del nostro Governo ci dimostrò in questa occasione.

Egli venne ad incontrarci anche la mattina successiva, 5 ottobre, durante la visita al Parlamento del Canada dove, grazie all'intervento del decano dei parlamentari Dott. Caccia (milanese di via Carducci), il



Foto ricordo ad Hamilton



Foto ricordo a Sudbury

Coro poté accedere, tra la meraviglia delle altre comitive presenti (ed escluse) anche all'interno dell'aula della Camera Bassa.

Durante il concerto tenuto quella stessa sera presso l'auditorium della Adults High School di Ottawa, ben organizzato dagli amici alpini di Ottawa e con la partecipazione di Sua Eccellenza l'Ambasciatore che, in veste privata, volle nuovamente onorare il Coro della sua presenza in compagnia della gentile consorte e del Nunzio Apostolico.

Durante il concerto tenuto quella stessa sera presso l'auditorium della Adults High School di Ottawa, ben organizzato dagli amici alpini di Ottawa e con la partecipazione di Sua Eccellenza l'Ambasciatore che, in veste privata, volle nuovamente onorare il Coro della sua presenza in compagnia della gentile consorte e del Nunzio Apostolico.

Il 6 ottobre mattina ci ritrovammo nuovamente in pullman (ormai nostra seconda casa) diretti a Montreal, sul fiume San Lorenzo. Durante i circa 160 chilometri percorsi in direzione nord-est, le immense praterie e boschi sconfinati dell'Ontario lasciarono il posto alle grandi pianure coltivate del Quebec, costellate da cascinie e piccoli centri agricoli. Sembrava di essere tornati in Europa e di percorrere le campagne francesi (e in effetti).

Giunti in città, i rappresentanti alpini della Sezione di Montreal e di Laval, con i loro Presidenti Virginio Soldara e Paolo Fassina, ci attendevano già presso un confortevolissimo Hotel all'ombra del famoso Stadio Olimpico. Per due giorni gli alpini si dedicarono a noi quali valenti guide turistiche e ci ricollocarono (non sarà dimenticato il gustoso spazzatino di alee servitoci, presso la Casa del Veneto, la sera stessa del nostro arrivo).

Il 7 ottobre pomeriggio il Coro, fu ricevuto dal Consigliere Municipale e Presidente della Commissione dello sviluppo urbano della città di Montreal, Sig.ra Hasmip Bellefi, nello storico Municipio di Montreal, fatto accomodare nella Sala Consigliere ed invitato, quindi, a porre la firma sul "LIBRO D'ORO" quale testimonianza ufficiale e ospite di prestigio per la città di Montreal. La sera

stessa il concerto nella Chiesa Madonna di Pompei, organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Montreal, rivelò, nella semplicità dell'ambiente e della manifestazione, aspetti assai toccanti. Si cantava, e non pareva di trovarsi in "quell'al di là del mare" che "è tanto lontano da casa". Sembrava una delle tante parrocchie delle nostre periferie o dei paesi della nostra pianura nelle quali siamo ormai avvezzi a trascorrere lunghe serate canore. Ma al termine, nei locali della parrocchia, sul sagrato, fin sul marciapiede uomini e donne che ci fermavano, domandavano, commentavano, che non ci lasciavano andar via fecero capire che, almeno per alcuni di loro che pur a parole si considerano ormai canadesi, "quell'al di là del mare" è veramente "tanto lontano da casa".

Venerdì 8 ottobre il Coro decollò, in "due rate", dall'aeroporto Dorval di Montreal alla volta di New York dove si riunì, in serata, ponendo la sua base a Manhattan, circa a metà strada tra l'Empire State Building e le Torri Gemelle del World Trade Center.

La sera successiva, invitato al Ristorante Villa Bianca, il Coro intervenne nell'ambito del 10° Raduno Intersezionale degli Alpini del Canada e U.S.A. (tenutosi a New York dal 9 all'11 ottobre) intonando qualche canto alla presenza, oltre che di tutti i cari amici delle sezioni e gruppi canadesi salutati pochi giorni prima, dei rappresentanti della Sezione di New York tra cui il suo Presidente Riccardo De Marco, dei rappresentanti italiani del Consiglio Nazionale dell'A.N.A. e del lungamente nonché ansiosamente atteso Presidente Nazionale Beppe Parazzini.

Venerdì 8 ottobre il Coro decollò, in "due rate", dall'aeroporto Dorval di Montreal alla volta di New York dove si riunì, in serata, ponendo la sua base a Manhattan, circa a metà strada tra l'Empire State Building e le Torri Gemelle del World Trade Center.

La sera successiva, invitato al Ristorante Villa Bianca, il Coro intervenne nell'ambito del 10° Raduno Intersezionale degli Alpini del Canada e U.S.A. (tenutosi a New York dal 9 all'11 ottobre) intonando qualche canto alla presenza, oltre che di tutti i cari amici delle sezioni e gruppi canadesi

salutati pochi giorni prima, dei rappresentanti della Sezione di New York tra cui il suo Presidente Riccardo De Marco, dei rappresentanti italiani del Consiglio Nazionale dell'A.N.A. e del lungamente nonché ansiosamente atteso Presidente Nazionale Beppe Parazzini.

Nel pomeriggio di domenica 10 ottobre il Coro si trasferì a Staten Island per un importante concerto organizzato dal Center for the Arts presso The College of Staten Island Concert Hall/Center for the Performing Arts Staten Island nell'ambito delle manifestazioni culturali organizzate per il 23° anniversario dell'Italian Heritage and Culture Month sul tema "The Italians of New York: Five Centuries of Struggle and Achievement". Alla presenza dell'organizzatrice di tale evento, la Sig.ra Joan Migliori, assistente del Direttore dell'Istituto Italiano di cultura della città di New York, la

prestazione canora si sviluppò al di sopra di ogni nostra aspettativa grazie anche ad una sala di eccezionali caratteristiche acustiche e nonostante alcuni imprevisti a carattere... linguistico prontamente ed efficacemente risolti, con vigoroso spirito di improvvisazione, dal nostro non sempre imperturbabile "Beppe" ottimo presentatore anche in lingua "americana".

Ultimo impegno ufficiale di questa tournée, la partecipazione alla Columbus Day Parade, lungo la quinta Avenue, fu una manifestazione difficile da descrivere. Associazioni culturali, civiche, di volontariato, etniche e militari, rappresentanze di scuole laiche, religiose e collegi militari con relative bande e fanfare, carri, automezzi storici e folcloristici, ballerini per un totale stimato in circa ventimila persone sfilanti.

Dopo un giorno e mezzo di totale libertà, il Coro A.N.A. Milano decollò definitivamente, la sera del 13 ottobre, dall'aeroporto Kennedy per giungere, dopo un atterraggio un tantino "avventuroso" causa nebbia, a Malpensa verso mezzogiorno del 14 ottobre.

Secondo momento: ... cosa sarà questa 'merica?

Qualche riflessione e considerazione personale su ciò che può rappresentare, per un corista, un'esperienza come quella sopra descritta.

Il colloquio con queste famiglie di emigranti ma anche con i loro figli ormai del tutto naturalizzati in quelle terre; i loro discorsi, talora contraddittori rispetto al comportamento reale, ma anche il contatto con etnie e culture diverse che condividono gli stessi territori fanno nascere numerosi interrogativi sui concetti di patria, popolo, nazione, ecc.; interrogativi che stimolano riflessioni più pacate ed approfondite di quelle che siamo, purtroppo, abituati a leggere e che forse non troveranno risposte compiute. La visione di territori immensi con altrettanto immense contraddizioni (o almeno che ai nostri occhi appaiono tali) suggeriscono parametri di valutazione della vita reale e quotidiana completamente diversi dai nostri: centro siderurgico e metallurgico grande come tutta la provincia di Milano (forse di

più) e delle linee elettriche urbane mantenute come forse erano le nostre agli inizi degli anni cinquanta. E che dire della "Grande Mela"? Bellissimi grattacieli capolavori di ingegneria ed architettura moderna accanto a strutture abitative che da noi non potrebbero ottenere l'abitabilità. Verine stivillanti!

dei pi amosi stilisti italiani subito seguite da androni ingombri di disperati vestiti di stracci. Non lontano da Greenwich Village, un nutrito campione di umanità trascorreva la notte sdraiato su cartoni sotto le tettoie di quello che pareva essere un pubblico matato, ma non lontano si delineava l'ardito profilo delle Torri Gemelle allo World Trade Center.

Splendida e suggestiva la famosa "passeggiata tra i giganti" sulla sesta Avenue. All'affollatissimo incrocio con la west cinquantasette una ragazza di colore, accosciata per terra, chiedeva l'elemosina completamente nuda, tentando di ripararsi con un mezzo sacco nero dell'immondizia.

Apparentemente gli amici Sergio, Giuseppe ed io fummo gli unici ad accorgerci di lei.

Terzo momento:  
amico mio di letto

Cosa significa, soprattutto per chi ha avuto scarse esperienze di naj a dover trascorrere ore e giorni gomito a gomito, anzi "coscia a coscia" (i letti erano quasi tutti matrimoniali alla francese) con chi, sebbene amico, è sconosciuto, più volentieri quel compagno d'osteria o la cui compagna è sempre gradita ma... a piccole dosi? Significa imparare a vivere in un gruppo sociale, condividere gioie, stanchezze fisiche e morali, soddisfazioni e piccoli dispetti, considerazioni edificanti e pettegolezzi sciocchi; tutte le piccole vanità umane che ognuno sviluppa stupidamente ogni giorno. E intanto vive. Ecco perché l'importanza di un centro di aggregazione quale un Coro che si accinge a festeggiare mezzo secolo di attività pre-scende dalle sole prestazioni canore sviluppate con canti alpini piuttosto che di mon-dine!

Un po' di comprensione, quindi, per chi, mugugnando al limite della sopportazione, ha dovuto accettare di condividere il talamo con il compagno assolutamente refrattario a rinunciare al suo pigiama quasi "adamitico" o per chi, nel sonno, è rimasto vittima impotente degli approcci un po' troppo invadenti di un collega sognante ben più teneri abbracci. Ed anche per il povero "Bubu" che ha trascorso notti insonni nel timore di essere travolto dal suo troppo ingombrante amico di... letto, novello "Orso Yogy".

Morale: il significato di una missione

In tutti i racconti c'è una morale, il significato profondo della storia. La nostra storia ha trovato la sua morale in terre lontane. Quando ritornerete in Patria passando sopra le nostre montagne, siano a ovest, al centro, o all'est, Paolo e Massimo abbracciate per me e dite così: un alpino dal Canada vi pensa sempre, un giorno vorrà in polvere a rimanere con voi per sempre...

Alpino d'arresto Giorgio Menegon segretario del gruppo Alpini Sudbury

Alessandro Cantamesa  
Paolo Ghioldi

Questa Sezione è entrata nel nuovo Millennio con la forza di grande alto senso alpinistico. Presidente: Alpini e Siviola una condizione amicizia e...

Nes suoi 33 la nostra Sezione abbastanza un espletare le zioni e manife Membri Alpini prova del gran in Canada ne trova al lavoro volto tradizione prossimo Raduno 2001. Gli Alpini Sezione, i nos le nostre fami mità Italiana d'no di nuovo di attività dimostrare che la Penna è a conosciuto e. Con questo Sezione si è no 2000 con entusiasmo.

Alpini de d'Italia mant nostro intent.

Siamo ans abbiamo la r sempre che i fonde radici.

Guardia futuro con di far bene cessano ne nella capa futuro. La intramont Alpini de illumina il quello d' accanto.

EVVIVA ITALIA E

Past I

# Anno 2000. Evviva gli Alpini!

## Sezione di Windsor - Alfredo Morando

Questa Sezione del Sud Ontario è entrata nell'anno 2000 e nel nuovo Millennio, con una forza di grande valore sociale e alto senso alpino.

Presidenza Consiglio, Soci Alpini e Simpatizzanti formano una coalizione straordinaria di amicizia e organizzazione.

Nei suoi 33 anni di esistenza la nostra Sezione si sente abbastanza unita e in grado di aspettare le future celebrazioni e manifestazioni. Tutti i Membri Alpini dopo la prima prova del grande Raduno ANA in Canada nel 1987 oggi si trova al lavoro per dare un volto tradizionale di alpinità al prossimo Raduno indetto per il 2001. Gli Alpini della nostra Sezione, i nostri Amici Alpini, le nostre famiglie e la Comunità Italiana di Windsor avranno di nuovo qualche giornata di attività intensa, per dimostrare che il Cappello con la Penna è ancora un simbolo conosciuto e amato da tutti. Con questo spirito nuovo la Sezione si è presentata, all'anno 2000 con vitalità e grande entusiasmo.

Alpini del Canada, Alpini d'Italia manteniamoci forti nel nostro intento.

Siamo ancora in prima linea, abbiamo la nostra tenacia e l'esempio che insieme hanno profonde radici.

Guardiamo serenamente al futuro con fiducia e pensiamo di far bene tutto ciò che è necessario nell'organizzazione e nella capacità con sfida al futuro. La cultura e il nostro intramontabile passato di Alpini deve essere un faro che illumina il nostro cammino e quello di chi ci ama e ci sta accanto.

**EVVIVA GLI ALPINI IN ITALIA E ALL'ESTERO**

Alfredo Morando  
Past Presidente Sezionale



Un'istantanea presa nella sede degli Alpini di Windsor, Alfredo Morando ex-Presidente della Sezione con Gino Vatri, Presidente Intersezionale del Nord America, all'estrema sinistra si intravede Giuliana Ceschia moglie di Lanfranco ex-Presidente della Sezione di Toronto.



Angelo Mazzocco ex-Consigliere residente a Detroit riceve dei doni per tanti anni di lavoro e dedizione alla Sezione.



Cinquanta partecipanti da Windsor hanno preso parte ai festeggiamenti per il 30° Anniversario del Gruppo Autonomo di Sudbury. Agostino Brun ringrazia Luigi Buttazzoni e il suo comitato per l'accoglienza ricevuta, con la promessa di rivederci a Windsor per il Congresso del 2001.



La foto sopra è il ricordo di una magnifica serata trascorsa in Italia nel mese di febbraio in casa del Consigliere Nazionale ANA Lucio Vadori e alcuni amici del Consiglio della Sezione di Pordenone. Si riconoscono Scianelli Angelo Consigliere Sezionale, Nadalin Adriano Consigliere Sezionale, Delle Vedove Italo, Capogruppo di Sesto al Reghena e Lucio Vadori che è anche vice-Presidente della Sezione di Pordenone. Lucio Vadori è un bravo cuoco e ha servito agli ospiti un ottimo pranzo alla friulana. Agostino Brun lo ringrazia, e ringrazia la moglie di Lucio per la magnifica serata alpina.

## Dall'Italia - Agostino Brun



Alla cerimonia per la commemorazione della Battaglia di Nikolajewka che ha avuto luogo al Villaggio del Fanciullo di Pordenone ha preso parte anche Agostino Brun. Nelle foto si riconoscono il Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet, Lucio Vadori, Daniele Pellissetti, e varie autorità civili e religiose. Al centro si riconosce il Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone Sennen Corrà. Agostino ringrazia per la accoglienza il Presidente Gasparet e Lucio Vadori "il suo Angelo Custode".



### Lettera dal Direttore de La più bela fameja

Caro Gino, ho ricevuto con piacere la tua lettera del 6 aprile 2000. Ti aspettavo al 4° Congresso Itinerante della Stampa a Firenze l'1 e 2 aprile.

Ti manderò copia dell'articolo che ho scritto e delle foto che sono certo gradirai.

Il 13 e 14 maggio mi sono recato assieme al mio gruppo, Roraigrande, alla 73ª Adunata Nazionale a Brescia.

All'andata siamo passati dal

Santuario di Monte Berico (Vicenza), un luogo molto suggestivo.

Sabato siamo stati disturbati un po' dalla pioggia ma non ci siamo scoraggiati e abbiamo approfittato per andare alla S. Messa in memoria degli alpini caduti o profughi dell'Istria, Pola, Fiume, Dalmazia e Zara. È stata una cerimonia commovente, con numerosi gagliardetti ed alpini schierati a lato dell'altare.

Il celebrante ha tenuto una bellissima omelia con grande rispetto per gli alpini ed i loro valori.

Si era preparato bene e ci ha raccontato che il suo primo parroco era stato alpino sull'Ortigara nella 1ª Guerra Mondiale. Con un tale maestro era inevitabile che ci avrebbe dimostrato tanto affetto.

Dopo la S. Messa abbiamo assaggiato un buon bicchiere di "fragolino" presso un accampamento della sezione di Udine.

Il mattino successivo alle 8.00 eravamo già pronti in attesa di vedere l'inizio della sfilata: il momento più bello. La fantura della "Julia" ci è apparsa maestosa, solenne, perfettamente inquadrata, sustan-

do il "33".

I giovani alpini erano stupendi, una gioventù che ci ha riportato indietro nel tempo ma che ci ha assicurato che il futuro è in buone mani, mani di alpini veri come eravamo noi, attaccati ai valori di sempre.

Ti dirò che Brescia è stata ottima per la sfilata, perché ha viali larghissimi e molto lunghi.

La sezione di Pordenone ha fatto, come sempre, un'ottima figura, sfidando con il nostro Presidente Giovanni Gasparet in testa con il vessillo portato dall'uffiere Carlon e seguito dai

Vicepresidenti Lucio Vadori (che ti saluta) e Tullio Perfetti.

La gente ci ha molto applaudito, gettando fiori e applaudendo. Siamo stati molto contenti. Una scena mi è rimasta impressa: lungo il percorso una signora anziana sosteneva un quadro con la foto del marito alpino e con le medaglie, come per dirci che anche lui era presente per sfilare con noi.

Quest'anno una bella novità, la direzione nazionale ha nuovamente ammesso i muli perché sono state superate le passate burocratiche. Con una sezione del Veneto sono sfilati

13 muli imponenti completi di basti.

Non ti dico gli applausi e la soddisfazione dei nostri alpini conducenti. Dato che sapevo non eri potuto partecipare, ho fotografato la sezione Canadese e ti manderò la foto nei prossimi giorni.

Ora concludo, in attesa di incontrarti possibilmente con la tua signora al tuo prossimo viaggio in Italia.

Arrivederci e saluti cari a te e famiglia.

Alpino  
Daniele Pellissetti

# Associazione Nazionale Alpini Gruppo A

## Breve storia dei suoi primi



19 maggio 1990, inaugurazione del monumento all'alpino, da sinistra: Armando Rotondo, Pasquale Taccone, Gino Vatri, Dott. Roberto Grosso ex vice-console, Giorgio Menegon, G. Zanchetta, monsignor E. Vallorosi, Luigi Buttazzoni.

Nella sua prima riunione di Gennaio 2000, il Capo Gruppo e il suo comitato, decidono di preparare una festa di gala per la ricorrenza del 30° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini.

In quel lontano 1969 i soci alpini fondatori furono: Danilo Petovello, Arturo Del Messier, Vittorio Pagnucco, Giuseppe Leon Fiorino (Olivio) Michelutti, Luigi Candusso, si riunirono assieme per formare e dare il via al Gruppo Alpini di Sudbury, che ufficialmente viene fondato nel 1970.

Il suo primo Capo Gruppo è l'alpino Adriano Toppazzani, il quale diede tutto il suo aiuto morale e finanziario per piantare così le solide radici del Gruppo.

Dopo 2 anni prende la consegna del Gruppo l'alpino Danilo Petovello, che per 10 anni rinforza il Gruppo con nuovi soci, ed amici alpini, con feste interne come picnic, ricorrenze patriottiche, gite, ovunque dove Sezioni o Gruppi Canadesi festeggiavano

l'oro anniversari.

Nel 1982 dopo 10 anni, Danilo lascia, prende le redini del Gruppo l'alpino Romeo Santi, che dedica anima e corpo, per il successo del sodalizio, e nel 1983 assieme al comitato accetta di organizzare il Secondo Congresso Intersezionale Alpini del Canada, al quale partecipò l'allora Presidente dell'A.N.A. il Dott. Vittorio Trentini, il tutto si svolse con ordine e signorilità.

Nel 1987 viene eletto Capo Gruppo l'alpino Armando Rotondo che assunse la responsabilità, con il suo comitato di realizzare il Monumento all'alpino, che venne inaugurato il 19 maggio 1990, opera dell'artista alpino, e scultore Pietro Ellero.

Alle elezioni del 1992 viene eletto Capo Gruppo Luigi Buttazzoni tuttora in carica, in questi anni sotto la sua guida e del suo comitato, il Gruppo si rafforza di nuovi alpini, ed amici alpini, continuando l'attività sotto ogni forma, come: ricorrenze, gare di bocce, festa annuale (Festa della Repubblica) ed altre,

e donando il ricavato ad istituzioni bisognose, facendo così notare alla comunità di Sudbury che anche lì ci sono gli Alpini, questo è un breve riassunto della storia del Gruppo Autonomo di Sudbury.

Ora entriamo nei festeggiamenti del 30° anniversario del Gruppo, al quale furono invitati, l'Addetto Militare dell'Ambasciata d'Italia in Canada, Gen. Orazio Rizzi, il Presidente Intersezionale A.N.A. in Canada, Gino Vatri e la sempre presente moglie Santa, il nuovo Vice Console d'Italia, Dr. Paolo Colilli e signora, il Deputato Provinciale per la Città di Sudbury Mr. Rick Bartolacci e signora, il Regional Chair Frank R. Mazza, e la sua compagna, il Sindaco di Sudbury Jim Gordon e signora, il Presidente della Società Caruso John Filippetto, e la sua gentile signora, il nuovo Cappellano del Gruppo Padre Natale (Noel) Simard, al quale fu presentato il Cappello Alpino, il Vice Console uscente Dr. Roberto Grosso, e signora Carolina Grosso.

Come Ospiti d'Onore, dal gruppo Alpini fu presentata, al Dr. Grosso un ricordo tutto alpino e alla signora Grosso un bel mazzo di fiori, il Dr. Grosso è Membro Onorario del Gruppo.

Da Winnipeg è giunto il Segretario Alpino Gildo di Biaggio, ex Capo Gruppo, il nostro Gruppo è dedicato alla memoria del padre Gino di Biaggio, decorato di medaglia d'argento al valore militare, caduto sul fronte Russo il 20 gennaio 1943.

Presente anche la Sezione di Windsor con il suo presidente Agostino Brun e signora Lucia accompagnati da una Signora Alpina; con rispettive mogli ed amici da Toronto, il Presidente della Sezione Roberto Buttazzoni, con una buona scorta alpina. L'alpino Anacleto Vedovati scultore in legno, dalla mano precisa, fece dono al Gruppo di una bellissima placca ricordo, in legno lavorato, per il 30° An-

versario, senza la sua gentile signora, filmò tutta la cerimonia che le ore, zie signora Angela ed Alpini tutti, anche una donna Alpina un libro del Gruppo, tutti furono, tutto ciò, e l'adme, così con la Comitato, si dice Giovanni Zanchettazzoni, si è stesura ed il libro successo, un nostro amico (gentile assistenza).

Il 29 aprile, cabile, ore 5 P.M. per la sfilata, si corona al monumento, ciazioni delle tari, e tutti gli Windsor e Sud semplice ma razione al monumno G. Menegon sentimento la alpino. Poi rientra gente applaudiva Alpini, poi tutto foto ricordo, ed proprio tavolo, moniere G. Z via al programma due Cori Italiani Coro Montessori Nazionali Cana intrattennero i canzoni delle tradizioni alpina.

La serata saporita, cenò vino e tanta allegria sumata via al bar, stra locale (Lati).

Alle ore 11, sorteggio di b carattere Alpino. A fine sone, tina fino alle A.M.). La dot membri del Co



Alcuni membri del consiglio del Gruppo di Sudbury consegnano un assegno alla signora Anna Ranger del Northern Cancer Research Foundation, da sinistra, Bruno Martelli, Luigi Buttazzoni, Danilo Petovello e Giorgio Menegon.



Il capogruppo Luigi Buttazzoni consegna il Premio di Studio, dedicato alla memoria di Franco Bertagnoli, a Eduard Guerra.



Il capogruppo Luigi Buttazzoni presenta un cappello Alpino a Padre Natale (Noel) Simard nuovo cappellano del Gruppo. Noel Simard è insegnante di studi religiosi presso l'Università di Sudbury.



Comitato 1988-1991: Armando Rotondo, Arturo Del Messier, Giuseppe Leon, Luigi Buttazzoni, Giovanni Taglialegna, Dario Toppazzini, Pietro Buttazzoni, Giorgio Menegon e Joe Scinto.



Scampagnata estiva 1975. (Colle eravamo giovani!)



In occasione della Festa della Repubblica Italiana, il comitato del Gruppo con il console generale di Toronto, il vice-console Roberto Grosso nella piazza municipale di Sudbury durante l'Alzabandiera, cerimonia che si svolge annualmente.



Gli alpini con altre associazioni d'arma in occasione della festa di Sant'Antonio.



1996 - I partec



Foto ricordo, Restondo, Luigi Roberto Buttazzoni, Giovanni Zanchettazzoni, Taglialegna.

# Gruppo Autonomo di Sudbury, 1970 - 2000

## 100 i primi trenta anni di vita

avato ad istitui-  
facendo così  
tà di Sudbury  
ono gli Alpini  
riassunto della  
Autonomo di  
nel festeggia-  
anniversario del  
tutto invitati,  
e dell'amba-  
Canada, Br.  
il Presidente  
A. in Canada,  
pre presente  
nuovo Vice  
Dr. Paolo  
il Deputato  
la Città di  
Bartolucci e  
Chiar Frank  
una compagna,  
ary Jim Gor-  
sidente della  
Filipetto, e  
ora, il nuovo  
Gruppo Padre  
il quale fu  
lo Alpino, il  
Dr. Rober-  
ra Carolina

versario, senza dimenticare la  
sua gentile signora Angela, che  
finito tutta la cerimonia, man-  
mano che le ore passavano, gra-  
zie signora Angela, dal Comitato  
di Alpini tutti. Era presente  
anche una delegazione di North  
Bay con l'infaticabile Ilario  
Boaro, Ettore Pascale, con le loro  
rispettive mogli. Per ricordare  
questi 30 anni del Nostro Grup-  
po, scattò l'idea di dare agli  
Alpini un libro ricordo del nostro  
Gruppo, tutti furono notificati di  
tutto ciò, e l'adesione fu unani-  
me, così con la cooperazione del  
Comitato, si diede il via al libro,  
Giovanni Zanchetta, e Luigi But-  
tazzoni, si dedicarono alla  
stesura ed il libro ebbe un grande  
successo, un grazie vada pure al  
nostro amico (Ettore) per la sua  
gentile assistenza.

Il 29 aprile serata indimentica-  
bile, ore 5 P.M. ammassamento  
per la sfilata, deposizione di una  
corona al monumento, con partici-  
pazioni delle autorità, digni-  
tari, e tutti gli Alpini di Toronto,  
Windsor e Sudbury cerimonia  
semplice ma toccante, Benedi-  
zione al monumento, poi, l'Alpi-  
no G. Menegon ha recitato con  
sentimento la preghiera dell'alpi-  
no. Poi dentro in sala dove la  
gente applaudiva al passare degli  
Alpini, poi tutti assieme per la  
foto ricordo, ed ognuno ritorna al  
proprio tavolo. Ora con il ceri-  
moniario G. Zanchetta si dà il  
via al programma, si esibiscono i  
due Cori Italiani: Coro Caruso e  
Coro Montessori, dopo gli inni  
Nazionali Canadese ed Italiano,  
intrattenero i 460 ospiti con  
canzoni delle nostre Valli e di  
tradizioni alpine.

La serata continua con una  
saporita cena all'alpina, buon  
vino e tanta allegria, a cena  
consumata via al ballo con l'orche-  
stra locale (Latin Swing).  
Alle ore 11 venne eseguito un  
sorteggio di ben 15 premi di  
carattere Alpino.  
A fine sorteggio il ballo con-  
tinua fino alle ore piccole, (1  
A.M.). La domenica mattina i  
membri del Comitato andarono a  
visitare con gli Alpini di Windsor  
e Toronto, il BIG-NICKEL, e il  
SCIENCE NORTH, dove venne  
fatto vedere un film sulle miniere  
di Sudbury, tutti furono entusiasti  
di questa visita, sebbene sia stata  
breve.

A mezzogiorno tutti al Trevi  
Ristorante, per uno squisito  
Brunch, il proprietario ha dato il  
meglio di se stesso, trattandosi  
del nostro membro Italo Polano,  
il tutto è stato di gradimento, sia  
il cibo, come il vino. Con tutta la  
comitiva di Windsor, erano pure  
con noi il Presidente Interse-  
zionale Gino Vatri, la moglie  
Santa, Armando Rotondo con la  
moglie Angela, l'Alpino Vedo-  
vat, con la moglie Angela, che  
filmava le varie fasi delle ami-  
chevoli conversazioni, ed altri  
alpini di Toronto.

Consumato il pranzo il Capo  
Gruppo Luigi, presentò a Gino  
Vatri, Presidente Intersezionale  
ed Agostino Brun Presidente  
Sezione Windsor, un caro ricordo  
del nostro 30° anniversario che  
penso sia stato di loro gradimen-  
to. I Presidenti Gino Vatri, ed  
Agostino Brun a loro volta  
ringraziarono. Poi Gino Vatri  
fece un breve discorso ricco di  
memorie, di 30 anni sul sentiero  
della fedeltà, della fratellanza e  
dell'aiuto verso il prossimo, Pet-  
tovello e Menegon, avevano gli  
occhi lucidi. Molto brevemente  
Gino Vatri ha ricordato le tappe  
più importanti del Gruppo: la  
fondazione, il Congresso, la  
costruzione del monumento, gli  
anniversari, gli alpini che sono  
andati avanti.

Il Capo Gruppo Luigi But-  
tazzoni, ringrazia tutti per la col-  
laborazione, il Congresso, la  
partecipazione al nostro 30°  
anniversario.  
Saluti ed abbracci alpini, con  
la promessa di ritrovarci a Win-  
dors il prossimo anno, per l'11°  
Congresso Intersezionale Alpini  
del Canada e Stati Uniti.



In occasione del 25° anniversario di fondazione del Gruppo Monsignor E. Vallorosi è nominato socio onorario a vita, dal Capogruppo Luigi Buttazzoni. Si riconoscono anche Giovanni Zanchetta e il Dott. Grosso.

Luigi Buttazzoni  
Capo Gruppo



Sudbury 1976. Una delle tante visite di Gino Vatri, si riconoscono da sinistra: Vittorino e Anna Masolin, Santo Contardo e signora, Gino, Luigi Buttazzoni. In piedi: Giovanni Taglialegno e signora, Danilo Petovello e signora.



1994 - Castagnata del Gruppo



1996 - I partecipanti al torneo di bocce.



Gli alpini durante la celebrazione del 30° anniversario, posano con le autorità presenti.



Foto ricordo, da sinistra seduti: Gino Vatri, Danilo Petovello, Armando Rotondo, Luigi Buttazzoni, Adriano Toppazzini. In piedi da sinistra: Roberto Buttazzoni, Mario Simonetti, Agostino Brun, Gildo Di Biaggio, Giovanni Zanchetta, Dario Toppazzini, Bruno Merelli, Giovanni Taglialegno, Giorgio Menegon, Anselmo Guerra e Giuseppe Zanini.



Comitato 1980-1981: dedichiamo questa foto alla memoria di Romeo Santè. Si riconoscono: Danilo Petovello, Arturo Dal Messier, Romeo Santè, Giuseppe Leon, Pietro Buttazzoni, Giovanni Taglialegno, Luigi Buttazzoni, Santo Contardo e Dario Toppazzini.



Sudbury 2000 l'Assemblea del Gruppo seguita dalla bicchierata.



The film *Seven Beauties* opens with two Italian soldiers running through the woods in central Europe to escape pursuing German soldiers. One of the main soldiers, played by Giancarlo Giannini, is caught after stealing some food and survives a labour camp to return home to his family in Italy. The same of soldiers escaping into the woods is vivid in my mind because it recreates an incident in my father's life. As a young man he was drafted into the Italian army to fight in Mussolini's wars in Greece, Albania, and southern France. My father was in the Alpini artillery and survived these fronts, enduring night bombardments, guiding mules along narrow ledges, climbing cliffs, fighting artillery battles from mountain ridges, sleeping in rain and mud. One month his regiment received orders to go to the Russian Front and were issued winter gear, only to have the order changed as they were boarding the train. Many of the Alpini from his region never returned from Russia. The whole of the Iulia division disappeared. My father was lucky to escape that fate.

When Italy surrendered to the Allies on the 8th of September, 1943, Italian soldiers in German-occupied northern Italy became German prisoners. My father's regiment of Alpini was stationed in southern France near Grenoble. They woke up one morning to find themselves surrounded by German soldiers. My father and his companions were taken to Modane, on the French-Italian border, and used by their German captors to do dangerous bomb disposal work. One day during a detonation of a bomb, my father and two other soldiers ran into the woods and never looked back. Much like the characters in *Seven Beauties*, they ran blindly through those wet October woods. Later they climbed across narrow mountain passes, crawled, and hid to avoid being captured. Their alpine training in Albania and Greece was useful. From Bardonecchia they walked all day and all night to get to Susa. There was more hiding and walking to reach Rocciameleone, then north to Biella, then around to Cattinara and then Novara. They had to avoid the cities of Torino and Milano, where there were concentrations of German soldiers. Any Italian soldiers found there were taken into Germany to work in labour camps. From Novara my father travelled alone across northern Italy to reach his village of Tezze sul Brenta, east of Vicenza and west of Treviso. The distance he travelled was

about 420 km. That he escaped and managed to avoid German patrols is a feat he often told us about. He would list the place names of his journey as if they were stations of the cross: Modane, Bardonecchia, Biella, and Cattinara. He had help from several people along the way: one woman hid him and gave him potatoes to eat. Later in his journey another gave him a change of clothes, and he was able to get a ride on a train. He managed somehow to send word home and his younger sister, Bianca, was able to come to get him at Fontaniva, a few kilometres from their farm. He got home half-starved and so full of fleas that they had to burn the clothes he wore.

After he got home he had to remain hidden for weeks. German soldiers were active in the area, as were partisans. In the nearby town of Bassano del Grappa the Germans hung twenty-one men one Sunday morning as a retribution for the killing of one German soldier by the local partisans. Then the Germans retreated north across the border. And for a time there were bands of outlaws roaming the countryside. Slowly my father recovered his health. He used a local remedy, *ovo col vino*, a tonic of raw eggs mixed with sugar and red wine.

As children we were often given this tonic.

To my father, even after fifty years, these memories were so vivid that he could tell these stories in minute detail. He recalled the smell of the stable he slept in one night, the feel of the hay on wet clothes, the taste of those boiled potatoes, the cold water from a mountain spring in Piemonte. At other times he seemed reluctant to recall these sad events, as if the suffering and death of companions and neighbours were too painful to relive, even in Canada. He never had much use for the depiction of heroics in war movies. We must remember that for many Italians the war did not begin in 1939, but years before in 1926 when Mussolini invaded parts of North Africa to meet Italy's colonial ambitions. By the 1930s young Italian men started coming home in wooden boxes. My aunt showed me my mother's class picture from grade school and pointed out the nine boys who had died in the war, some having disap-

# My Father's Escapes



Antonio Pivato in George Town in 1978, was the author's father and a member of the Alpini, Toronto's Chapter paired on the Russian Front.

about 420 km. That he escaped and managed to avoid German patrols is a feat he often told us about. He would list the place names of his journey as if they were stations of the cross: Modane, Bardonecchia, Biella, and Cattinara. He had help from several people along the way: one woman hid him and gave him potatoes to eat. Later in his journey another gave him a change of clothes, and he was able to get a ride on a train. He managed somehow to send word home and his younger sister, Bianca, was able to come to get him at Fontaniva, a few kilometres from their farm. He got home half-starved and so full of fleas that they had to burn the clothes he wore.

After he got home he had to remain hidden for weeks. German soldiers were active in the area, as were partisans. In the nearby town of Bassano del Grappa the Germans hung twenty-one men one Sunday morning as a retribution for the killing of one German soldier by the local partisans. Then the Germans retreated north across the border. And for a time there were bands of outlaws roaming the countryside. Slowly my father recovered his health. He used a local remedy, *ovo col vino*, a tonic of raw eggs mixed with sugar and red wine.

As children we were often given this tonic.

To my father, even after fifty years, these memories were so vivid that he could tell these stories in minute detail. He recalled the smell of the stable he slept in one night, the feel of the hay on wet clothes, the taste of those boiled potatoes, the cold water from a mountain spring in Piemonte. At other times he seemed reluctant to recall these sad events, as if the suffering and death of companions and neighbours were too painful to relive, even in Canada. He never had much use for the depiction of heroics in war movies. We must remember that for many Italians the war did not begin in 1939, but years before in 1926 when Mussolini invaded parts of North Africa to meet Italy's colonial ambitions. By the 1930s young Italian men started coming home in wooden boxes. My aunt showed me my mother's class picture from grade school and pointed out the nine boys who had died in the war, some having disap-

peared. He shrugged off this narrow escape like many others in his life: it was just fate.

We grew up in Canada. We became Canadian but somewhere I was also aware that my family was different. The Veneto dialect that my parents spoke, the Italian regional dishes that we ate, and the Italian people we socialized with reminded us that there was another aspect to our identity. For us the backyard garden was an extension of our kitchen. Every vegetable and fruit had a meaning and a link back to Italy. One Christmas my father came to stay with us in Edmonton and brought some cuttings from a fruit tree in the backyard. It was a fig tree that Italians had developed to survive the Canadian winter. In Edmonton we planted it in a big flowerpot inside our sun room and it has flourished ever since and produced figs. Italians have always transplanted their culture. We were not conscious of it at the time, but my father's stories, my stone mason grandfather's migrations, and other family tales were part of this identity.

When I began to read the stories by other Italian-Canadian writers I became conscious of these family stories of escapes and migrations. There was often a dead grandfather in the background, an almost forgotten mother or an old uncle who had survived to retell some old family story. These younger writers, the sons and daughters of immigrants, were trying to reconcile their lives in Canada with their roots in Italy, migrations to Argentina or Australia or New York. Beyond the summer trips to Italy, the search for lost family recipes, the home-made pasta, and the home-made wine, we wonder if there is an Italian culture outside of Italy? Can we capture it in a poem or song?

My father lived for eighty years, and he was always physically active. Two days after I said goodbye to him in front of our old family house in Toronto he died in his garden. It was a cool morning on the 23rd of October, the anniversary of his escape from Modane, and he was getting his garden ready for winter. He made one last escape. He quietly slipped away before anybody could notice. And he is probably still "hurryling" through those cool October woods with the other Alpini.

Like many Italian immigrants my father worked in construction. In the 1950s there were few safety measures in place for construction workers. In March of 1960 five Italian workers were killed in a tunnel cave-in at Hogg's Hollow in Toronto. At another location my father was also buried in a deep trench cave-in and survived. And even in the 1960s, after safety measures came into force, the work was still dangerous. In one high building a man working OIB my father's floor fell to his death. On another site my father was crushed when a tall scaffolding tipped over on him. He was pinned for some time in this trap, and was only saved from mutilation and death by the chance occurrence that the falling scaffolding came to rest on some building materials

behind him. He shrugged off this narrow escape like many others in his life: it was just fate.

We grew up in Canada. We became Canadian but somewhere I was also aware that my family was different. The Veneto dialect that my parents spoke, the Italian regional dishes that we ate, and the Italian people we socialized with reminded us that there was another aspect to our identity. For us the backyard garden was an extension of our kitchen. Every vegetable and fruit had a meaning and a link back to Italy. One Christmas my father came to stay with us in Edmonton and brought some cuttings from a fruit tree in the backyard. It was a fig tree that Italians had developed to survive the Canadian winter. In Edmonton we planted it in a big flowerpot inside our sun room and it has flourished ever since and produced figs. Italians have always transplanted their culture. We were not conscious of it at the time, but my father's stories, my stone mason grandfather's migrations, and other family tales were part of this identity.

When I began to read the stories by other Italian-Canadian writers I became conscious of these family stories of escapes and migrations. There was often a dead grandfather in the background, an almost forgotten mother or an old uncle who had survived to retell some old family story. These younger writers, the sons and daughters of immigrants, were trying to reconcile their lives in Canada with their roots in Italy, migrations to Argentina or Australia or New York. Beyond the summer trips to Italy, the search for lost family recipes, the home-made pasta, and the home-made wine, we wonder if there is an Italian culture outside of Italy? Can we capture it in a poem or song?

My father lived for eighty years, and he was always physically active. Two days after I said goodbye to him in front of our old family house in Toronto he died in his garden. It was a cool morning on the 23rd of October, the anniversary of his escape from Modane, and he was getting his garden ready for winter. He made one last escape. He quietly slipped away before anybody could notice. And he is probably still "hurryling" through those cool October woods with the other Alpini.

Joseph Pivato  
Joseph Pivato is a professor at Athabasca University, Canada

## VITA is a home away from home

Dino Ceschia, 31, suffers from autism. Recently it has become more difficult for his loving parents to give him the 24-hour care he needs. Dino screams for days or sits in a corner and slaps his face when he is nervous, and tugs at his mother's hand to take him to the refrigerator to eat all the time.



Dino with his mother Giuliana.

Earlier this year Dino moved into the new Simmons group home in Vaughan. "I want to tell the whole world that Simmons is the best place I have ever found," Mrs. Ceschia, Dino's mother, said. "It is too beautiful. We couldn't wish for a better home for him with such fantastic staff I used to spoil him. The staff is very conscientious in regulating his diet. They feed and bathe him, it is a relief to know that Dino is getting the care he deserves, especially since I am getting older. My bones are brittle due to osteoporosis, making it harder to lift Dino. I don't know what I would do without VITA."

Like many families who seek community living services from organizations that help individuals with developmental disabilities, Dino has been on a waiting list since 1979. After finishing school at age 21, Dino lived at home for 8 years. "We tried a private agency in Scarborough, but they kicked him out after two days

because Dino was more than they could handle. They didn't understand his needs." "I was very lucky to find VITA," Mrs. Ceschia said. "Dino has excelled in VITA's day programme for the last 3-4 years and is now ready to take the next step in living independently by moving into his own home away from home." The Simmons Residence brings the number of community living

homes to eight. As part of their commitment to the community, VITA provides programmes and services that allow people with developmental disabilities to integrate into the community at large as much as possible.

The first Saturday Dino moved into Simmons, our home seemed so empty. But I knew Dino was safe. For the first time in 31 years I slept through the whole night. Simmons has been so good for Dino. This whole experience has also changed our lives. Caring for our son meant that we were stuck at home all the time. For the first time in a long time my husband and I can actually do things together. Sunday is our day with our son. This is the best time in my life. VITA is like a gift from God."



## Magnano in Riviera

In occasione della cerimonia del 25 Aprile, gli alpini rendono omaggio ai caduti.

Si riconoscono Alfonso Muzzolini, il Sindaco Mauro Steccati, Lanfranco Ceschia, Domenico Ridolfi, e Franca Ermacora

**IN MEMORIA**

19 Marzo 2000 è deceduto il socio della Sezione di Toronto **Renato Ermacora**. Renato era nato a Magnano in Riviera, Udine, il 24 Ottobre 1928. Sentite cordoglianze alla famiglia da parte di tutti gli alpini.

## Sudbury: Down memory lane



**The Storm Salutes.** The Alpini Group of Sudbury which donated \$3,000 to aid in the purchase of oncology equipment. The 70 member group, formed in Sudbury 30 years ago, are involved in many community activities and important fundraising programs. From left, President Armando Rotondo and Vice-President Arturo Del Massee, present the donation to Gerry Loughheed Jr., campaign chairman. The Alpini were recognized among the best Mountain Troops and today for their reserve training.

# L'Alpino del West

Notiziario della Sezione A.N.A. di Edmonton, Canada

Primavera 2000



1963, una delle prime feste.



1965, 25mo di fondazione

## 40 ANNI NELLA COMUNITA'

L'Associazione Alpini di Edmonton compie 40 anni. Infatti nacque il 15 di marzo 1960. Sorta per volontà, lavoro e caparbia di Franco Coppola, l'Associazione Alpini si è subito affermata come un vero pioniere del volontariato organizzativo creando attività ricreative/sociali e patriottiche nella giovane comunità italiana di Edmonton. La prima serata danzante nella comunità fu infatti organizzata dagli alpini. Le prime feste con cena e ballo furono pure organizzate dagli alpini. La prima befana con doni per i bambini fu fatta dagli alpini, come lo fu la prima Cerimonia e Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Il coro degli alpini si esibì nel primo Heritage Festival al Jubilee Auditorium, che poi venne rilocato in quel che si chiamava allora il Mayfair Park. La comunità canadese locale aveva grande stima per il lavoro svolto dagli alpini a favore dei compatrioti. Infatti il terreno dove ora sorge il Centro Comunitario S.L.M. Goretz era stato offerto agli alpini. Però

l'Associazione era troppo piccola per affrontare la costruzione di un centro per gli italiani e i padri Scalabrini chiesero che fosse passato a loro; padre Giovanni Bonelli lo può attestare.

L'Associazione Alpini fu pure all'avanguardia per raccogliere fondi per i sinistrati ed è sempre stata nella breccia ogni volta che i bisogni della comunità lo necessitasse. Ora però, come tutte le associazioni di carattere paramilitare nelle comunità sia etniche che canadesi, sta subendo un periodo di crisi che, oltre all'età dei soci originali, è dovuto a dei principi statutori per niente attraenti al modo di pensare della gente di oggi. E un giorno dovrà soccombere ai tempi.

### IL VOTO AGLI EMIGRATI?

Nel passato ero del parere che il voto agli emigrati fosse un diritto senza discussione e la stampa alpina lo ha sempre promosso come un diritto negato. E bisogna ammettere che, per principio, lo è: se sei cittadino italiano la costituzione italiana dichiara che non hai solo il diritto, ma il dovere di votare. Però una recente visita in Italia mi ha fatto ripensare. Tornato dopo anni di assenza, mi sono sentito

un turista più che un cittadino e venivo trattato come un turista anche dai vecchi amici. Ero fuori dalla sfera della loro vita quotidiana ed io mi sentivo totalmente estraneo alla loro. Ma nessuna cosa mi ha fatto sentire un estraneo quanto il sistema politico del Paese. Ho cercato di mettermi davanti al televisore e seguire i dibattiti al Parlamento e al Senato.

(Il voto agli emigrati, continua...)

Che barabonda! Quante dichiarazioni incoerenti che sembravano dette apposta per non essere comprese, così, quando venivano smentite, era più facile spiegare che chi le aveva riferite non avesse capito cosa significassero. Avete capito? No? Neanche gli italiani in Italia non riescono a capire, tanto che alle elezioni buttanò nelle urne la scheda in bianco.

La Sede Nazionale ci aveva chiesto di riferire il parere delle sezioni sul voto agli emigrati. Questo è il testo della nostra risposta:

"Alla riunione Annuale dei Soci svoltasi il 21 novembre, 1999, gli Alpini e Amici degli Alpini della Sezione di Edmonton, Canada, hanno rigettato la proposta di legge per il voto agli emigrati con dei commenti come segue:

a) La politica d'oggi in Italia è impossibile da seguire dall'estero. Se parenti e paesani in Italia, con notizie fresche a portata di mano, ci dicono che non riescono a seguire la linea di condotta dei numerosi partiti e i frequenti voltafaccia dei vari leaders, come lo potremo noi, con cinque minuti al giorno di telegiornale e articoli da giornali (compreso L'Alpino) che arrivano con due mesi di ritardo?

b) Le decisioni delle Camere Italiane non avrebbero nessuna rilevanza per noi emigrati, poiché non avrebbero nessun effetto sul nostro modo e qualità di vivere. Inoltre sarebbe moralmente assurdo che noi emigrati, non al corrente dei fatti e totalmente estranei agli "affari" quotidiani del Paese, potessimo influenzare o peggio incidere il risultato elettorale di chi vive in Italia.

c) Noi emigrati abbiamo lavorato sodo per avere il rispetto di questa Nazione. Non fateci lo sgambetto con decisioni politiche che potrebbero metterci in collusione con questa Nazione che ci ha accolti quando l'Italia ci ha spinti fuori casa e ci ha ignorati per mezzo secolo e più..."

Saluti alpini,  
Antonio Zenari, pres. sezional



## GRUPPO AUTONOMO DI WINNIPEG



La foto riprende quattro amici alpini del 17° Corso A.S.C. ad Aosta nel 1960. Tre sono originari da San Daniele del Friuli, da destra: Gillo di Biaggio, Angelo Zanuto, Franco Masini e Pietro Fontanini da Tricesimo. Questi amici da quarant'anni si ritrovano periodicamente.



Il segretario Ermenegildo Di Biaggio con il Presidente Franco Bertagnoli nel 1981 in occasione del 1° Congresso Intersezionale che ebbe luogo a Vancouver, Canada, nel 1981.

Winnipeg 12 giugno 2000

Caro Gino:

Ho letto con piacere la tua lettera e vedo che compi il tuo carico di Presidente Intesezionale con tanta -izione, e serietà, ma anche con tanto sacrificio per te e per la famiglia. Noi qui a Winnipeg ti siamo tanto grati e auguriamo che tutto si svolga il meglio possibile. Qui aggiungo l'annuncio del nostro 30mo anniversario che, se opportuno potrai inserire su 'Alpini in Trasferita' che come capisco, preparerai questo mese di giugno. Il 16 luglio abbiamo pure il nostro picnic annuale, però sarà prima della pubblicazione del giornale, perciò sarà inutile pubblicarlo. Noi qui a Winnipeg stiamo preparando per il picnic e finalizzando per il nostro 30mo anniversario, ma tutto prosegue discretamente. Ermenegildo Di Biaggio ti telefonerà o ti avrà già telefonato per altri particolari comunque siamo ansiosi averti con noi per questo evento il 21 ottobre.

Tanti Saluti e Auguri a te e famiglia.

Domenico De Luca  
Capo Gruppo Gruppo Alpini Winnipeg

Winnipeg 10 giugno 2000

Cari Alpini, Famiglie e Amici:

Il Gruppo Alpini di Winnipeg festeggia quest'anno (2000) il 30mo anniversario di fondazione. A celebrare questo traguardo siete invitati a festeggiare con noi lo spirito di amicizia e fratellanza ben noto nelle famiglie Alpine. Si anticipa una bella serata con pranzo, ballo e qualche commento. La data da ricordare è il 21 ottobre di quest'anno (2000). Le attività saranno svolte al nuovo Centro Caboto. Il Centro, completato due anni fa, è un magnifico locale e siamo contenti che anche noi a Winnipeg abbiamo un centro italiano che possiamo esporre con orgoglio. Il pranzo sarà preparato e servito dal personale del centro. La musica sarà tradizionale all'italiana dal gruppo di Franco Cianfrone, ben noto nella comunità.

Il costo previsto del pranzo è di \$45,00 Per camere in hotel Quality Inn, 635 Pembina ci ha promesso Corporate rate cioè circa \$70,00 per notte.

Se desiderate altre informazioni potete scrivere a: Ermenegildo Di Biaggio, 19 Masterton Cres. Winnipeg, MB R2P0V18 tel. (204)633 2059. Oppure telefonando a: Franco Tozzi al (204) 697 1358, Domenico De Luca al (204)338 4742.

Chi è interessato, per favore, fatecelo sapere entro il 15 agosto. Il Gruppo Alpini di Winnipeg augura a tutti gli Alpini e loro famiglie attraverso questo grande Canada un buon estate e speriamo vederci in ottobre. Un caloroso abbraccio a tutti.

Domenico De Luca  
Capo Gruppo

## Gruppo Autonomo di Calgary



Il nuovo esecutivo per l'anno 2000, in piedi da sinistra: Emilio Falcione, Dario Sodero, Virgilio Fabbro, Luigi Bontorin, Giovanna Naylor o Armando Pradella. Accosciati: Alfonso Morand, Achille DeCapite, Vittorio Marconi, Manca Valentino Furlan, Giovanna Naylor Nelva figlia di Alpini è socia simpatizzante. Il Gruppo ha 3 socie simpatizzanti.



Picnic annuale degli alpini di Winnipeg. Si riconoscono Sergio Daniel, Umberto Del Coni e Ugo Tomasi.

# Di Tutto Un Pò

## Gruppo di Mississauga

Toronto

Il trentesimo anniversario del Celano Canadian Club è stato festeggiato con una serata di gala nei locali di "Le Treperte". Per l'occasione è arrivata in Canada una delegazione del comune di Celano (L'Aquila) guidata dal sindaco prof. Italo Taccione e comprendente il vice sindaco Mario Viscaretti, l'assessore alla città Giuseppe Ruscitti, l'assessore ai lavori pubblici Nino Stornelli, l'assessore alla cultura e pubblica istruzione Nando di Renzo, il consigliere delegato allo sport Fabiana D'Andrea, i consiglieri comunali Giuliano Stornelli, Claudio Cornelio, Semplicio Angeloni e Ferdinando Barigazzi, l'ingegnere capo settore

Mauro Contestabile e il comandante dei vigili urbani Fernando Stornelli.

Ai componenti dell'amministrazione si sono aggiunti gli alpini della sezione di Celano Erasmo di Summo, Fernando Stornelli, Francesco Vitagliani con il presidente Semplicio di Renzo e la rappresentanza dell'Associazione anziani di Celano, con il presidente onorario avv. on. Gianni Cantelmi, il presidente in carica prof. Francesco Carusi e la sig. Edvige Biocca.

Hanno completato il gruppo altri 15 cittadini che approfittando dell'occasione sono venuti a salutare amici e parenti in Canada.

Il sindaco e gli amministratori si sono incontrati con il

sindaco di Toronto e quello di Mississauga e hanno presenziato ad una riunione del consiglio comunale di Vaughan.

Le autorità celanesi hanno poi posato una corona di fiori al monumento degli alpini a Villa Colombo e al monumento del lavoratore italiano caduto sul lavoro all'angolo di Islington e l'autostrada n.7.

Dopo la visita al Santuario di Fatima a Lewiston e la gita alle cascate del Niagara si è tenuto l'incontro con la comunità durante il quale è stato presentato un programma per lo scambio di studenti e per il rientro dei celanesi in occasione dell'agosto celanese del 2000.



Gli ospiti di Celano al Monumento degli Alpini di Toronto.

## Sezione Carabinieri



In occasione della visita del generale di divisione Paolo Bruno di Noia ai Carabinieri della Sezione di Toronto, tutte le associazioni d'Arma hanno preso parte al Convegno che ha avuto luogo al Montecasino Place. Nella foto si riconoscono tutte le autorità presenti in sala.

## Gruppo di North York



Gli Alpini di North York in occasione della festa del Tesseramento che ha avuto luogo in Gennaio.

## Lettera dal Prof. Nereo Perini dell'Università di Udine

Udine, 6.1.2000

Caro Gino Vatri, ho ricevuto, con molto piacere, il numero dc.99 di "ALPINI IN TRASFERTA". Sono stato particolarmente colpito dalle varie relazioni e dalle belle illustrazioni riguardanti il grande Congresso di New York. Con grande interesse ho poi seguito la ricca

serie di informazioni che il Giornale reca sulla vita delle belle Sezioni Canadesi. Auspico che l'autentico spirito alpino che le anima abbia a serbarsi sempre ben saldo.

Mi compiaccio, ancora una volta con Lei, per l'entusiasmo, l'intelligenza e l'impegno con cui continua ad operare nella Sua veste, dell'intersezione

canadese.

Colgo l'occasione, per inviarLe i migliori auguri per il nuovo anno, pregandola di estenderli, con tanti cari saluti, ai Soci della Sezione di Toronto, che mi accolsero calorosamente nel 1993.

In attesa di nuovi incontri, La saluto con la più viva cordialità.

Nereo Perini

## Gruppo di Kelowna BC



Il Gruppo Alpini di Kelowna in occasione della cena annuale organizzata da Arrigo Minisini, Renato Pellanda, Vittorio Dal Cin, Arrigo Cinbaro e dal Capogruppo Renzo Ganzini.

## Sezione di Toronto



In occasione dell'Adunata del Triveneto il socio della Sezione di Toronto Renato Pighin ha preso parte con gli Alpini del Gruppo di Zoppola Sezione di Pordenone, qui lo vediamo con gli amici di Muris.

# Eulogia per Francesco Dugaro

**D**esidero esprimere le mie condoglianze alla famiglia Dugaro, unite a quelle di tutti gli alpini della sezione di Vancouver, del gruppo di Kelowna e delle zone di Port Alberni, Nanaimo e Victoria.

Vorrei dire alcune parole per considerare brevemente lo spirito e la tempra di questo bravo alpino, già membro del comitato direttivo della nostra sezione e tesoriere per molti anni, nel dovere che fu chiamato a compiere per la patria e per la sua famiglia.

Francesco fu mobilitato il 18 maggio 1938. Lo troviamo in Albania durante l'occupazione il 26 marzo 1939 con l'8° reggimento alpino, battaglione Cividale, brigata Julia. Lì il suo reggimento fu impiegato nella metà nord dell'Albania fino al 28 Ottobre 1940, dopodiché entro in Grecia ove combatté per sei mesi senza tregua. Dal 5 maggio 1941 fino a maggio del 1942 si trova di presidio a Napoli, a sud della Grecia. Una volta rimpatriato per breve tempo, fu destinato poi in Jugoslavia dove, sulla cima del Montenero, il giorno dell'armistizio, l'8 settembre 1943, la sua compagnia fu data allo sbando e, in seguito, come tanti suoi commilitoni, fu preso prigioniero e internato fino a maggio del 1945 quando, a guerra finita, fu liberato.

Francesco non conosceva la paura. Un giorno mi raccontò che dovette adattarsi molto presto ai proiettili che gli fischiarono attorno ma ciò che lo annoiò di più fu quando dovette guardare le frigidissime acque del fiume Jussa, in novembre, dopo che fece saltare un deposito di munizioni nemiche. Non fu mai ammucchiato e tantomeno ferito e, quasi a scusarsi della sua fortuna, mi confidò che una bomba incendiaria una volta scoppiò vicino a lui, lasciandolo illeso.

Quanto era forte dentro, tanto dimostrava all'esterno gentilezza e timidezza per chi non lo conosceva. In realtà era un uomo molto rispettoso delle libertà altrui, paziente e generoso. Sopportò 18 mesi di prigionia, dimostrando resilienza, cosa che gli tornò molto utile in seguito dopo aver servito in totale per ben 7 anni, 3 mesi e 20 giorni come soldato alpino, dopo essere rientrato in patria dove, in sovrappiù, dovette emigrare in Canada a causa della scarsità di lavoro nell'Italia del dopoguerra.

Questo fu il soldato Francesco, uomo dedicato alla sua famiglia, alpino.

Francesco, ci mancherà.

Vittorino Dal Cengio  
(presidente)



Francesco (a destra) col papà Luigi in occasione del 100esimo compleanno del padre.



Francesco (a sinistra) assieme ai fratelli Pietro e Eugenio.



Francesco Dugaro a Udine nel 1939 (nello studio del fotografo)



Francesco con la moglie Sofia, madrina della sezione di Vancouver, e coi figli Giorgio, Annamaria e Paolo.



Francesco (al centro) in occasione di una licenza premio 'lampo', prima della partenza per la Jugoslavia, con alcuni commilitoni nel 1942.



## Comitato direttivo A.N.A. Sezione di Vancouver, 2000 - 2001

<b>Presidente</b>	Vittorino Dal Cengio
1 Vice Presidente	Umberto Turin
2 Vice Presidente	Giuseppe Biatti
Segretario	Lorenzo Scarsi
Tesoriere	Pietro Berdusco
Segretario Amministrazione	Giuseppe Biondi
<b>Consiglieri:</b>	
Soci	Walter Corra'
Zone	Umberto Turin
Feste	Giannino Savio
Organizzazione logistica	Franco Pezzutti
Fanfara	Argento Mascitti
Ammalati e varie	Vittorio Minato
Delegati al Centro Italiano	Luigi Dreszsch
Revisori dei Conti	Lorenzo Bordignon
Alfieri	Giannino Savio
Cappellano della Sezione	Giuseppe Biatti
	Vittorino Dal Cengio
	Giuseppe Biatti
	Paolo Zonta
	Franco Domini
	Francesco Dugaro
	Rino Susin
	Rev. P. Claudio Holzer

### Calendario delle attività per l'anno 2000

9 aprile	Riunione Ordinaria della Sezione.
.....	Gita a Gibson e dintorni.
16 luglio	Festa Campestre al Centre d'eration Preks.
15 ottobre	Riunione Ordinaria della Sezione.
28 ottobre	Festa Combattenti, Monte Grappa.
4 novembre	Cerimonia per i caduti, al monumento al Centro Italiano.
11 novembre	Remembrance Day alla Canadian Legion, sul Commercial Drive.
6 gennaio 2001	Befana alpina per i bambini.
14 gennaio 2001	Riunione Ordinaria della Sezione

Il Comitato direttivo si riunisce ogni terzo giovedì alle ore 19.30 al Centro Italiano.

### IL COMITATO DIRETTIVO

PHOTO IN ALTO: Il nuovo Comitato Direttivo 2000-2001 della sezione di Vancouver con quasi tutti i membri alla prima riunione. (Da sinistra, in piedi: Vittorio Minato, Pietro Berdusco, Giuseppe Biatti, Giannino Savio, Franco Domini, Vittorino Dal Cengio, Giuseppe Biondi; in prima fila, da sinistra: Umberto Turin, Walter Corra', Lorenzo Bordignon, Luigi Dreszsch, Argento Mascitti, Franco Pezzutti).

TITOLO: FRANCESCO DUGARO, per lungo tempo alfiere e tesoriere della sezione di Vancouver, a marzo il 4 aprile 2000. Era nato a Cravero di San Leonardo in provincia di Udine il 3 ottobre 1917.

## Lettera di Scilla Bertagnoli a Vittorino Dal Cengio

Da Mezzocorona, 18. 11. 1999

Gentile Presidente,

Nell'ultimo 'Alpino' con molta sorpresa e commozione ho letto ed ammirato le foto della consegna delle borse di studio 'Franco Bertagnoli' alle brave e bravi ragazze meritevoli di Vancouver, Calgary, Windsor Ontario, Hamilton Ontario, Edmonton e Kitchener Waterloo!

Sono la moglie di Franco Bertagnoli e con lui venii ben due volte nel vostro bellissimo e grande Paese, conobbi varie città e paesi e incontrai tante care persone, naturalmente Alpini con le loro famiglie. Ricordi meravigliosi che rimarranno per sempre impressi nel mio cuore! Il prossimo 3 marzo saranno ben 15 anni che Franco ci ha lasciato tanto improvvisamente, e nonostante i molti anni... il suo ricordo in Italia è sempre vivo perché la sua tomba è spesso meta di visite di Alpini che lasciano... biglietti, corone di alloro e fiori! Ma non pensavo che anche in terra così lontana il suo ricordo fosse così vivo! Grazie! Dica a tutti quei bravi ragazzi che mi congnatulo di cuore dai loro e con le loro famiglie, ed auguro che nella vita futura siano sempre di sereni, onesti e costruttivi esempio per bene operanti e... costruttori! Dica anche che Franco è stato il primo Presidente Nazionale, ma soprattutto un Uomo Alpino, leale, che ha operato sempre con astuzia, onestà e grande generosità specialmente per chi aveva bisogno di aiuto.

Gentile amico Presidente, e, se

puo', faccia sapere anche a tutti i Capigruppo e Presidenti delle città che ho prima menzionato, la mia stima, la riconoscenza mia e dei miei figli e figlie, e tanti auguri a tutti loro!

Anche a lei tutti i miei auguri di 'buon lavoro' per la sua grande 'Famiglia Alpina' che rimanga, come è sempre stata, baluardo di retitudine, operosità ed amore patrio anche per il futuro.

Colgo l'occasione di inviare a lei e alla sua famiglia infiniti auguri di ogni bene e serenità per il prossimo S. Natale ed Anno Nuovo.

Un fraterno abbraccio,  
Scilla Bertagnoli

\*\*\*

Surrey, 19 febbraio 2000

Gentile Signora,

mi deve scusare per il mio ritardo nel rispondere alla sua lettera. Avevo promesso ai membri del comitato direttivo di scriverle subito, in gennaio. Poi sa com'è, gli impegni, il lavoro, la famiglia (il più piccolo ha solo un anno e mezzo e mi ruba, per un senso di colpa mio, tutto il tempo durante le poche ore libere) hanno lo stesso effetto di una curvatura spaziale e il risultato è che il tempo vola. Ma ho pensato molto a ciò che lei ha scritto. Prima di tutto mi fa un piacere immenso sapere che gli alpini in Italia visitano la tomba di Franco lasciando fiori e biglietti, gli alpini restano

alpini fin giù nel profondo dell'animo, anzi, ho constatato che più hanno la scorza dura e più sono teneri dentro e queste visite discrete alla tomba di un alpino onesto, dettate da pura nobiltà d'animo, me lo confermano. Di alpini così ce ne sono anche a Vancouver. Come lei ha scritto, qui ha incontrato diversi amici, con alcuni dei quali ho parlato riguardo la sua lettera. Quando sentono parlare di Franco Bertagnoli i loro visi s'illuminano. "Oh! - dicono - è stato ospite in casa nostra due volte", oppure, "me lo ricordo come se fosse ieri, un uomo alla mano, come noi...". Non so se si ricorda dei coniugi Dugaro, Francesco e Sofia, beh! Per loro le vostre visite a Vancouver sono state un grande onore. Peccato che Francesco sia lottando tra la vita e la morte; Sofia mi disse di salutarla.

Invierei la sua lettera via e-mail e posta a tutte le sezioni e gruppi in Canada perché lei, spontaneamente e con tanto amore, ci ha svelato un aspetto molto personale e ci ha offerto un ritratto dal quale traspare, nella sua intimità, l'essenza dell'uomo e solo lei lo poteva fare così marabilmente. E' per questo motivo che mi prendo tale libertà, in modo che tutti gli alpini in Canada e U.S. leggano direttamente, dalla sua mano, ciò che lei esprime così perfettamente.

Quando pensavo a lei e alle quattro parole che volevo vergare, mi soffermavo su alcuni momenti dell'attività di Franco, sul suo quasi unanime voto la prima volta che fu umilmente accettato, dopo

la tragica morte di Ugo Merlini, di condurre questa nostra grande famiglia, sui due susseguenti incarichi come presidente, sulla fiducia nell'associazione e nel presidente tramite i fondi stanziati dal governo americano per la ricostruzione del Friuli dopo quel terribile terremoto, sui tanti progetti messi in cantiere e portati a termine sotto la guida di Franco etc. etc... ma lei queste cose le sa meglio di me. Il mio rammarico è quello di non aver conosciuto di persona suo marito. Dalla sua opera pubblica, in seno all'A.N.A., da quel poco di cui sono al corrente, posso sintetizzare la relazione tra il Franco, presidente, e l'associazione in brevi parole: integrità, efficienza, rispetto, dignità e umiltà. Il resto, l'aspetto privato, morale e profondamente umano ce lo ha confidato lei; per questo la ringrazio di cuore anche a nome di tutti i miei alpini. Quando ho letto la sua lettera ai membri del comitato, sembrava che Franco fosse lì, davanti a noi, puro alpino, uomo buono.

Il ricordo di suo marito, gentile signora, rimarrà in questa terra lontana non solo per le borse di studio che aiutano tangibilmente tanti giovani meritevoli ma specialmente per l'eredità morale che Franco ci ha lasciato. Mi scusi del mio disorganizzato parlare, ma ho scritto di getto, come mi sgorgava dall'animo.

La ringrazio ancora per i suoi auguri, contraccambio con tanti saluti a lei e alla sua famiglia.  
Cordialmente,

Vittorino Dal Cengio